



## ALESSANDRA SORESINA

34 anni, biologa e scrittrice. **Contagiata dall'Africa: da quando?** Il colpo di fulmine è stato dieci anni fa durante un viaggio in Namibia e Botswana. Appena ho potuto ci sono tornata per lavorarci. Tra l'altro ho in progetto di collaborare con un team Usa in Africa orientale, per difendere le specie in estinzione. Soprattutto dall'uomo, ovviamente. **Il posto magico?** Alcune zone del Taringiri vietate ai turisti. Un paradiso. **Pericoli «mortal»?** Ricordo quella volta che la mia jeep si è impantanata nel fango. Ero sola. Ho dovuto scavare per dieci ore per tirarla fuori. Confesso che sì, ho avuto paura. Nessun problema invece con gli animali: quando vivi in posti così impari a conoscerli e rispettarli. **Vive il Continente Nero in modo avventuroso, un po' alla Ernest Hemingway, o più romantico, alla Karen Blixen?** A dire il vero io mi sento più ispirata dalla passionalità italiana della Kuki Gallmann di *Sognavo l'Africa*.

Vittoria. Per lui «la vera Africa è quella dei cacciatori», ma il safari che preferisce è quello fotografico, in Sud Africa, con tutta la famiglia pronta ad alzarsi alle cinque per vedere i leoni. Ma per lui, in fondo, i leoni sono lievemente banali. Come diceva John Steinbeck: «Se si sputa nelle fauci di un leone, il leone si addomestica».

Meglio l'Okavango: è l'estuario di un fiume però termina nel deserto del Kalahari e poi evapora.

Anche il voyeurismo eco-responsabile ha i suoi rischi. Come quella volta che il motore della jeep di Dini ha spaventato un gruppo di elefantesse, spingendole a caricare l'auto. «Vedere quella mole di roba che stava per venirci addosso è stato terrificante, ma per fortuna ce ne siamo andati giusto in tempo».

C'è chi in Africa va *A piedi nudi* (edizioni Pendragon), come la biologa **Alessandra Soresina**, autrice di un diario emotivo della sua vita africana, dedicato «a Mat e a tutti i miei leoni, perché ci si possa ritrovare in Tarangire tra 70 anni». Il suo colpo di fulmine per l'Africa è scoccato dieci anni fa, durante un viaggio. Appena ha potuto, ci è tornata e ha passato sei anni a studiare i leoni in Tanzania. Il mal d'Africa, spiega, è un dolce veleno: «Passo lunghi periodi da sola, in tenda. Vivere lì significa avere un ritmo lento, sperimentare una sensazione di libertà assoluta».

Ogni cosa ha il suo prezzo. Per godersi la calura e finanziare le sue missioni per preservare l'Africa, Alessandra si ritrova, d'inverno, a insegnare sci nella fredda Cortina.

Il «turista specialista» è senza dubbio **Alvise Ranieri Tenti**, titolare di Drive Out, agenzia di travel consulting specializzata